

Piccola storia di una bugia fuori moda

Sostanze chimiche
pericolose
nell'abbigliamento
per bambini
di grandi marchi
dell'Alta moda



GREENPEACE

Sintesi dei risultati

Un nuova ricerca di Greenpeace ha rilevato una vasta gamma di sostanze chimiche pericolose in capi di abbigliamento e calzature per bambini prodotti da otto marchi dell'Alta moda. Lo studio fa seguito a diverse ricerche precedenti condotte da Greenpeace come parte della sua campagna Detox, che hanno identificato le sostanze chimiche pericolose presenti nei prodotti tessili e nel pellame come conseguenza del loro utilizzo durante la fase di produzione.¹ È stato dimostrato che l'uso di sostanze chimiche pericolose è ancora diffuso anche durante la produzione degli articoli per bambini più costosi.

Questo è il primo studio svolto da Greenpeace in cui i prodotti sono stati tutti realizzati da grandi marchi dell'Alta moda. Gli otto brand testati sono: **Dior, Dolce & Gabbana, Giorgio Armani, Hermes, Louis Vuitton, Marc Jacobs, Trussardi e Versace**. I 27 prodotti analizzati sono prevalentemente articoli di abbigliamento, eccetto un costume da bagno e cinque articoli di calzature.

Si tratta di prodotti acquistati tra maggio e giugno 2013 dai negozi monomarca o da altri negozi che sono rivenditori autorizzati dal brand. La maggior parte sono stati acquistati in Italia (11 prodotti) e Francia (quattro), seguite da Cina (tre), Hong Kong, Russia e Svizzera (due ciascuno), Danimarca, Taiwan e Regno Unito (uno ciascuno). I Paesi di produzione sono innanzi tutto l'Italia (10 prodotti), seguita da Cina (quattro), Marocco (tre), Turchia (due) e Ungheria, India e Thailandia (uno ciascuno). Per cinque prodotti - due Dior, due Trussardi e uno Hermes - il paese di fabbricazione non è stato riportato sull'etichetta, segno di mancanza di trasparenza da parte dei marchi in questione. Notevole anche il numero di prodotti fabbricati in Europa, rispetto agli studi precedenti in cui la Cina e altri Paesi in via di sviluppo la facevano da padrone, sebbene il campione possa non essere rappresentativo dei prodotti d'Alta moda in generale.

I prodotti sono stati inviati ai laboratori di ricerca di Greenpeace presso l'Università di Exeter in Gran Bretagna, da dove sono stati spediti verso laboratori indipendenti e accreditati. ² Tutti i prodotti sono stati analizzati per la presenza di nonilfenoli etossilati (NPEs), alcuni prodotti sono stati esaminati anche per gli ftalati, composti perfluorurati e polifluorurati (PFCs), o antimonio, dove l'analisi era rilevante per il tipo di prodotti. ³ L'analisi per l'antimonio è stata effettuata presso i laboratori di ricerca di Greenpeace.

Sedici dei 27 prodotti (59%) sono risultati positivi a una o più di queste sostanze chimiche pericolose, in particolare: nonilfenoli etossilati (NPEs), ftalati, composti perfluorurati e polifluorurati, antimonio. Esempi di questi residui sono stati trovati nei prodotti di **tutti i marchi** rappresentati nello studio ad eccezione di **Trussardi**,⁴ anche se non è possibile trarre alcuna conclusione circa l'uso di Trussardi di sostanze chimiche pericolose sulla base di un campione così piccolo.

Inoltre, sette dei 12 prodotti contaminati con nonilfenolo etossilato sono stati etichettati "**Made in Italy**" e quattro di questi articoli contengono concentrazioni elevate di tale sostanza.

La presenza di nonilfenoli etossilati negli articoli finiti indica che tale sostanza è stata utilizzata durante la produzione. L'uso di formulazioni contenenti più dello 0,1% di nonilfenoli nella produzione industriale è stato limitato dall'UE dal 2005.⁵ Il fatto che i nonilfenoli etossilati siano stati rilevati ai livelli riscontrati potrebbe significare che le formulazioni utilizzate durante la produzione contenevano nonilfenoli a livelli superiori allo 0,1%, soprattutto per gli articoli con le più alte concentrazioni. È possibile che l'indicazione europea "Made in" non si riferisca a tutte le parti del processo di fabbricazione, come il processo a umido ad esempio, il che dimostra che l'acquisto di prodotti etichettati come "Made in Europe" non garantisce necessariamente che l'intero processo di fabbricazione di un prodotto si sia svolto all'interno dell'Europa, secondo quanto richiedono, invece, i regolamenti più rigidi.

Risultati principali

- Tre dei prodotti **Dior** - una t-shirt, una polo e un top di maglia - contenevano rispettivamente concentrazioni di 560, 460 e 400 mg / kg di nonilfenoli. Simili concentrazioni di nonilfenoli sono state trovate in stivaletti da bambino di **Hermes** (380 mg / kg) e scarpe da ginnastica di camoscio di **Louis Vuitton** (100 mg / kg).
- Perfluorocarburi (PFCs) volatili sono stati trovati in due dei cinque articoli testati per questo tipo di agenti chimici e le concentrazioni totali più elevate si trovano in una giacca impermeabile **Versace** (374 mcg / kg).
- PFCs ionici sono stati rilevati in tutti e cinque gli articoli testati per tale sostanza, due dei quali erano prodotti Louis Vuitton, gli altri rispettivamente di **Dior**, **Giorgio Armani** e **Versace**.
- La più alta concentrazione di PFCs ionici è stata trovata nelle ballerine **Louis Vuitton** (16,9 mcg / kg totali di PFCs ionici, 31 mg / kg totali di PFCs volatili).
- Tra i PFCs ionici, il PFOA (acido perfluorottanico) - che sarà soggetto a limitazioni nel tessile in Norvegia da giugno 2014 - è stato trovato anche nella giacca impermeabile **Versace** e nelle ballerine **Louis Vuitton**, anche se in entrambi i casi a concentrazioni inferiori al limite norvegese. Il PFC volatile predominante trovato nei prodotti **Versace** dà anche luogo a ulteriore PFOA.
- Gli ftalati sono stati trovati in tessuto stampato plastisol contenuto in tutti gli articoli esaminati, nello specifico: due prodotti di **Dior**, uno di **Dolce & Gabbana** e due di **Marc Jacobs**. L'antimonio è stato anche rilevato in tutti e tre gli articoli analizzati che contenevano poliestere, nei prodotti **Dolce & Gabbana**, **Giorgio Armani** e **Versace**.

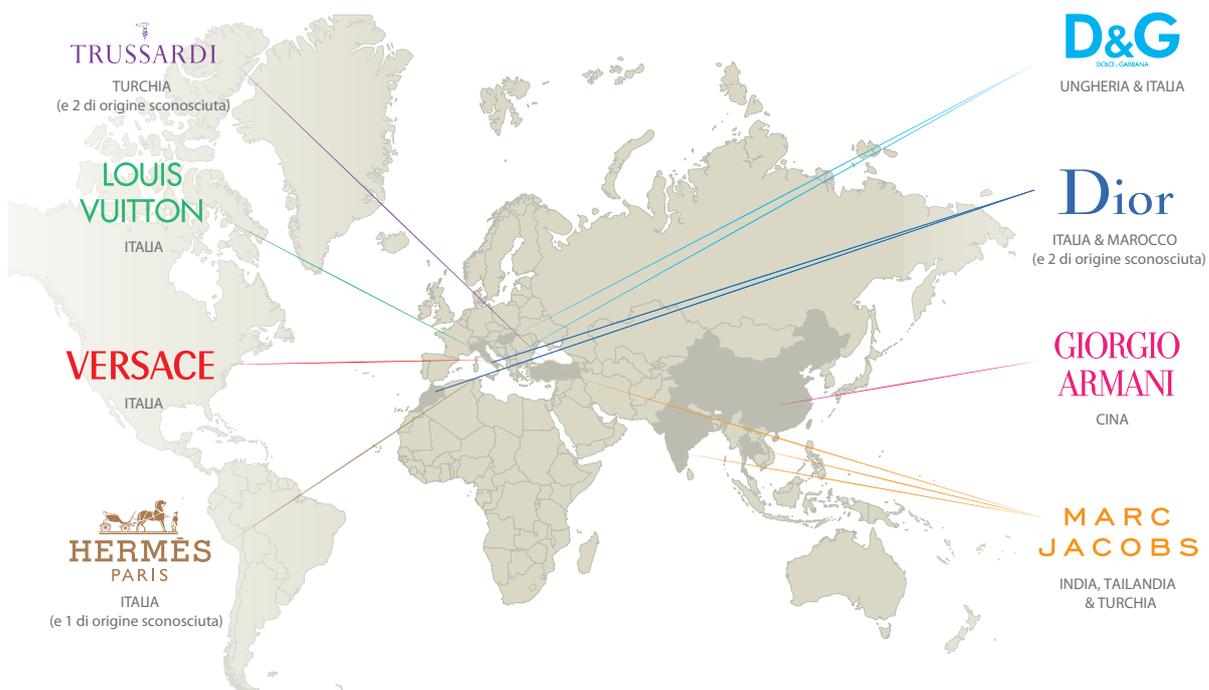
Tavola 1: Concentrazioni di NPEs, ftalati, PFCs ionici, PFCs volatili e antimonio in tutti gli articoli testati ^A

Brand	Tipo di prodotto	NPEs (mg/kg)	totali ftalati (mg/kg)	PFCs ionici (ug/kg)	PFCs volatili (ug/kg)	Antimonio nel tessuto (mg/kg)	Antimonio nel poliestere* (mg/kg)
Dior	t-shirt	560	13	-	-	-	-
	polo	460	-	-	-	-	-
	t-shirt	<1.0	-	-	-	-	-
	scarpe ginnastica	75	-	6.88	ND	-	-
	t-shirt	<1.0	-	-	-	-	-
	t-shirt	4.0	48	-	-	-	-
	top di maglia	400	-	-	-	-	-
D&G <small>DOLORE GIBRAMA</small>	t-shirt	6.1	4.1	-	-	-	-
	t-shirt	2.1	-	-	-	117	234
	gonna	<1.0	-	-	-	-	-
GIORGIO ARMANI	costume	<1.0	-	4.50	ND	-	-
	t-shirt	<1.0	-	-	-	-	-
	pantaloncini	<1.0	-	-	-	54	120
	t-shirt	<1.0	-	-	-	-	-
 HERMÈS <small>PARIS</small>	scialle baby	<1.0	-	-	-	-	-
	scarponcini baby	380	-	-	-	-	-
 LOUIS VUITTON	scarpe	370	-	-	-	-	-
	scarpe ginnastica	100	-	2.52	ND	-	-
	scarpe ballerine	760	-	16.9	31	-	-
MARC JACOBS	body suit	1.7	40	-	-	-	-
	t-shirt	<1.0	46	-	-	-	-
	t-shirt	<1.0	-	-	-	-	-
 TRUSSARDI	t-shirt	<1.0	-	-	-	-	-
	t-shirt	<1.0	-	-	-	-	-
	t-shirt	<1.0	-	-	-	-	-
VERSACE	giacca	<1.0	-	8.41	374	110	110
	t-shirt	<1.0	-	-	-	-	-

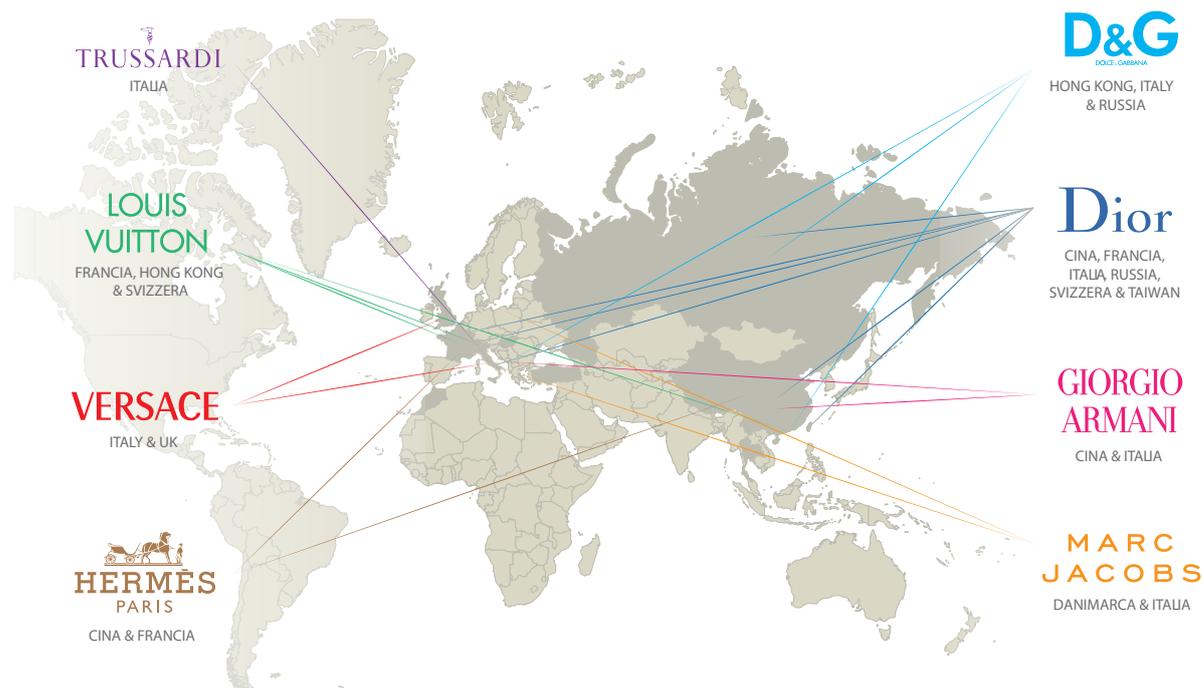
A. Per i dettagli completi di tutti gli articoli, compresi le concentrazioni di NPEs, ftalati, PFCs e antimonio, vedere il Rapporto tecnico, op.cit. Per ftalati e PFCs, sono indicate le concentrazioni dei singoli composti identificati in ciascun gruppo. ND - non rilevato, '-' indica non testato.

* Dove il tessuto era composto da fibre miste, la concentrazione di antimonio nella frazione di poliestere è stata calcolata dai dati di composizione del tessuto, sulla base del fatto che l'antimonio nasce dalla fibra di poliestere all'interno del tessuto misto.

Tutti i prodotti dei marchi analizzati in questo rapporto.



Paesi di fabbricazione



Luoghi di acquisto

Le principali aziende tessili che operano sul mercato globale hanno già dimostrato di avere il potenziale per arrivare all'eliminazione totale delle sostanze pericolose nel settore. I marchi dell'Alta moda, famosi per prestare più attenzione ai dettagli e alla qualità, godono di un'ottima posizione per agire come leader e impegnarsi per un'eliminazione di sostanze chimiche pericolose, entro il 1 gennaio 2020, dando così una spinta positiva per accelerare il cambiamento, non solo in tutta la loro filiera, ma anche per il settore nel suo complesso, facendo così progressi reali verso un futuro privo di sostanze chimiche pericolose per i nostri figli.

Greenpeace ha sfidato 15 marchi dell'Alta moda a "ripulirsi", affrontando temi come la deforestazione e l'inquinamento delle risorse idriche, con il lancio del Fashion Duel nel mese di febbraio 2013.⁶ Da allora, solo uno di questi marchi – **Valentino** – ha mostrato leadership nel settore, impegnandosi all'eliminazione delle sostanze chimiche pericolose dalla sua produzione tessile, diventando così l'unico marchio nel Fashion Duel classificato come "buono". Valentino è stato inoltre valutato come leader nella "Sfilata Detox" di Greenpeace per aver dato seguito alle promesse con azioni concrete.⁷ Recentemente, anche **Burberry** si è impegnata con Detox. Oltre a questi, nessun altro marchio dell'Alta moda si è impegnato a Detox nonostante le numerose segnalazioni di Greenpeace che mostrano come pericolosi residui chimici si trovino lungo tutta la filiera tessile nei prodotti o in parti della catena di produzione. Neanche la presenza comprovata di sostanze chimiche pericolose nei prodotti **Giorgio Armani**, dimostrata in uno di questi studi, è riuscita finora a convincere il brand a prendere un serio impegno Detox.⁸

La prova che tutti tranne uno, tra i marchi dell'Alta moda in questa indagine, vendano prodotti per bambini che contengono sostanze chimiche pericolose deve essere un forte incentivo ad agire. Nessun vestito dovrebbe contenere sostanze chimiche pericolose, che tantomeno devono essere utilizzate o rilasciate durante la produzione o essere presenti nel prodotto finale. I clienti pagano un prezzo elevato anche per assicurarsi l'ottima qualità di questi prodotti di prestigio e sarebbe giusto aspettarsi da parte di marchi – che sono giganti dell'Alta moda –

di dettare la tendenza Detox, garantendo che i loro prodotti siano privi di sostanze chimiche pericolose e che le riserve idriche globali non vengano inquinate durante la produzione. Questo è particolarmente vero dal momento che i bambini – i consumatori più vulnerabili – possono essere più sensibili agli effetti di alcune sostanze pericolose rispetto agli adulti. Greenpeace chiede alle aziende prese in esame nella presente relazione di riconoscere l'urgenza della situazione e diventare **leader di Detox**, assumendo l'impegno Zero scarichi di sostanze chimiche pericolose entro il 1 gennaio 2020. Questo impegno dovrebbe comprendere scadenze ambiziose ma realizzabili che porteranno alla rapida eliminazione di sostanze pericolose e che saranno seguite da azioni concrete.

Governi

Greenpeace insiste affinché i governi adottino un impegno politico per l'eliminazione di tutte le sostanze chimiche pericolose entro una generazione. Questo impegno deve basarsi sul principio di precauzione e includere un approccio preventivo che evita la produzione, l'uso e il rilascio di sostanze chimiche pericolose. Questo impegno deve essere attuato attraverso politiche e regolamenti che stabiliscano obiettivi a breve termine per vietare la produzione e l'uso di sostanze chimiche pericolose prioritarie, un elenco dinamico di sostanze chimiche pericolose che richiedono un'azione immediata sulla base del principio di sostituzione e un registro a disposizione del pubblico dei dati sugli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose come il registro europeo delle sostanze inquinanti (PRTR).

Il ruolo dei consumatori

I nostri figli meritano di vivere in un mondo privo di sostanze chimiche pericolose e gli adulti di tutto il mondo hanno il potere di trasformare questo sogno in realtà. Come genitori, cittadini e consumatori, agendo insieme, possiamo ora fare pressione sui grandi marchi e sui governi affinché attuino il cambiamento urgente di cui il mondo ha bisogno. Le richieste unanimi per un mondo della moda senza sostanze tossiche hanno già portato a risultati importantissimi come l'impegno all'eliminazione delle sostanze chimiche pericolose di 19 importanti aziende di abbigliamento e un fornitore, tra cui noti marchi come H&M, Zara, Valentino e Puma.

Note

1. Greenpeace International (2011b). Dirty Laundry 2: Hung Out to Dry: Unravelling the toxic trail from pipes to products. August 2011. <http://www.greenpeace.org/international/en/publications/reports/Dirty-Laundry-2/>
Greenpeace International (2012a). Dirty Laundry: Reloaded. How big brands are making consumers unwitting accomplices in the toxic water cycle. 20 March 2012. <http://www.greenpeace.org/international/en/publications/Campaign-reports/Toxics-reports/Dirty-Laundry-Reloaded/>
Greenpeace International (2012b). Toxic Threads: The Big Fashion Stitch-Up. November 2012. <http://www.greenpeace.org/international/big-fashion-stitch-up>
Greenpeace e.V. (2012). Chemistry for any weather, October 2012. <http://www.greenpeace.org/romania/Global/romania/detox/Chemistry%20for%20any%20weather.pdf>
Greenpeace e.V. (2013). Chemistry for any weather II, December 2013, http://www.greenpeace.de/fileadmin/gpd/user_upload/themen/chemie/20131212-Greenpeace-Outdoor-Report-2013-Summary.pdf
Greenpeace e.V. (2013b) Greenpeace: Bademoden mit gefährlichen Chemikalien belastet (German). http://www.greenpeace.de/fileadmin/gpd/user_upload/themen/chemie/Factsheet_Bademode.pdf
Greenpeace e.V. (2013c) Schadstoffe in G-Star Produkten (German) http://www.greenpeace.de/fileadmin/gpd/user_upload/themen/chemie/20130408_Factsheet_PFOS_in_G-Star-Produkten.pdf
Greenpeace (2014), A little story about the monsters in your closet. <http://www.greenpeace.org/eastasia/publications/reports/toxics/2014/little-story-monsters-closet/>
2. Per i dettagli sui campioni, la metodologia e i risultati, si rimanda alla Nota Tecnica di GreenPEs ace (2014), Technical note – <http://www.greenpeace.org/international/a-fashionable-lie>
3. Alcuni sono stati anche testati per stannani e ammine cancerogene rilasciate in condizioni riducenti, nessuna delle quali è stata rilevata in questo studio.
4. Tre T-shirt di Trussardi sono state testate per nonilfenoli etossilati e due per gli ftalati, che non sono stati trovati al di sopra dei limiti di rilevazione
5. Regolamento REACH CE 1907/2006, allegato XVII (allegato restrizioni), Entry No. 46a e 46b. <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:2006R1907:20110505:en:PDF> Regulation EC 1907/2006, Annex XVII (Restriction Annex), Entry No. 46a & 46b. <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:2006R1907:20110505:en:PDF>
6. The Fashion Duel, sito Greenpeace: <http://en.thefashionduel.com/ranking/>
7. <http://www.greenpeace.org/international/en/campaigns/toxics/water/detox/Detox-Catwalk/>
8. Greenpeace International (2012b). op.cit. 5 prodotti Giorgio Armani su 9 contenevano nonilfenoli etossilati, e una T-shirt Armani conteneva alti livelli di ftalati (20% DEHP, 2.3% BBP).